



CICERONE

ORGANO DI INFORMAZIONE DEI PENSIONATI

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n. 46) - art. 1, comma 1, DCB - Roma - N° 4/2010

IN QUESTO NUMERO:

**Reddito minimo garantito
Risoluzione del Parlamento Europeo**

La corruzione... ci indigna!

"Ahi serva Italia..."

ULTIMA ORA

Perequazione pensioni 2011

Bimestrale S.A.PENS.
Sindacato Autonomo Pensionati
Reg. Trib. di Roma N° 536/2000 del 13/12/2000

Via Magenta, 13 - 00185 Roma
www.sapens.it
sg.sapens@sindacatoorsa.it

Direttore responsabile
Silvia La Torre

Comitato di redazione
Anna Maria Bruno
Giuseppe Pisano
Gaetano Trigilio

Fotografie
La Redazione
Ermenegildo Colazza

Progetto grafico e stampa
Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma

Concessionaria per la pubblicità
Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma
Tel. 06.5881157 - Fax 06.5803704
info@beniaminigroup.com



Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base a una mailing list continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1 della Legge n. 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione ha diritto, in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente, di fare modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a:

Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51 - 00151 Roma

La Beniamini Group s.r.l. lascia agli autori la responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati e agli artisti quella dei contenuti espressi nelle loro opere.

Rivista stampata su carta
Fedrigoni "Ecologica"

3 *Reddito minimo garantito
Risoluzione del Parlamento Europeo*

Incontro con la Regione Veneto

4 *Pensioni: il "LIBRO VERDE"
della Commissione Europea*

6 *Si della Camera al Libro Verde UE*

7 *Natale 2010*

8 *La corruzione... ci indigna!*

9 *Amici, compagni e camerati
Uniti a tutela della casta*

*Ordine del giorno
Borghesi n. 9/Doc. VIII. n. 6/5*

10 *"Abi serva Italia..."*

12 *La Signora dei Gelsi*

*Ultima ora
Perequazione pensioni 2011*

13 *Prodotti alimentari...
attenzione all'etichetta*

14 *Il Governo risponda*

15 *Atto Camera
Interrogazione a risposta orale*

16 *Le tasse nella storia della società*

18 *Notizie in breve*

19 *I vostri quesiti*

*Il S.A.PENS. ha una propria
indissolubile autonomia decisionale.*

*Ai soci è garantita la più ampia
libertà di espressione, assicurando il
reciproco rispetto di tutte le opinioni
politiche, ideologiche e di fede
religiosa. Nel contempo il sindacato
respinge e non ammette alcuna
influenza e ingerenza di organismi
politici, ideologici e religiosi...*

(Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.)

S.A.PENS.

Sindacato Autonomo
Pensionati

OR.S.A.

Via Magenta, 13
00185 Roma

Tel. e Fax 06.4440.361

www.sapens.it

sg.sapens@sindacatoorsa.it



È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione dei contenuti di questa rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.

Reddito minimo garantito

Risoluzione del Parlamento Europeo

Giuseppe Torrente

Il nostro impegno quali componenti del gruppo di esperti europei in materia di protezione sociale nonché riconosciuti dalla stessa Commissione Europea, continua incessantemente. Sul ruolo del reddito minimo nella lotta contro la povertà e la promozione di una società inclusiva in Europa, insieme alle altre sigle che compongono Age Platform Italia, nel maggio scorso in concomitanza dell'Assemblea Generale a Bruxelles, avevamo sollecitato i Parlamentari Europei ad assumere iniziative vincolanti per gli Stati Membri, definendo criteri comuni in materia di risorse e prestazioni sufficienti nei sistemi di protezione sociale con una specifica raccomandazione sul reddito minimo. Il 16 luglio scorso, la Commissione per gli Affari Sociali del Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione in tal senso, trasmessa al Consiglio, alla Commissione, nonché ai Governi degli Stati Membri e dei Paesi candidati. La risoluzione dimostra che, nonostante tutte le dichiarazioni in materia di riduzione della povertà, le di-

suguaglianze sociali si sono aggravate in modo tale da stimare in 85 milioni le persone a rischio di povertà nell'Unione. Un rischio che si misura con il tasso di privazione materiale consistente nell'impossibilità di far fronte ad una spesa imprevista, di non avere la possibilità di consumare un pasto completo, di poter usufruire di un adeguato riscaldamento della propria abitazione. Un fenomeno abbastanza accentuato ed in continuo aumento in Italia. Nel designare il 2010 quale "Anno europeo della lotta alla povertà ed all'esclusione sociale", la Commissione Europea ha voluto riaffermare e rafforzare l'impegno formulato dalla strategia di Lisbona nell'imprimere una svolta decisiva. Il S.a.pens. ritiene essenziale integrare la prevenzione e la lotta alla povertà garantendo sia l'accesso ai servizi pubblici sia con la tutela dei diritti ad un reddito che permetta di vivere dignitosamente. Sono pertanto necessarie misure concrete affinché tali obiettivi siano integrati nelle politiche dei paesi dell'Unione, non escludendo le misure di contra-

sto alla crisi economica e sociale, quali ad esempio il diritto alla salute, all'educazione, all'abitazione, ai salari equi ed ai trattamenti pensionistici dignitosi. Insieme a Grecia ed Ungheria, l'Italia è l'unico paese tra i 27 dell'Unione a non aver adattato il reddito minimo come soluzione al problema della povertà, malgrado registri un tasso di rischio del 25% tra i bambini e giovani fino a 17 anni (alla pari di Lettonia e dopo Romania e Bulgaria) e del 21% tra i cittadini di età superiore a 65 anni. Percentuale in costante crescita considerato che gli indicatori erano del 17% nel 2000, del 19% nel 2005 e 2008. Per tutti questi motivi, l'elemento chiave ed indispensabile nei sistemi di protezione sociale resta il diritto ad un reddito minimo ed universale che non sia calcolato su base contributiva, riconoscendo così il diritto basilare di ogni persona di poter disporre di una assistenza sociale adeguata e di risorse sufficienti per vivere dignitosamente. Raccomandazioni del Consiglio Europeo già dal 1992 ma rimaste lettera morta nel nostro paese.

Incontro con la Regione Veneto



Annuale incontro del Segretario Generale Giuseppe Torrente con gli iscritti della Regione Veneto.

L'assemblea svolta nella sala riunioni del Dopolavoro Ferroviario di Mestre ha registrato la consueta partecipazione tale da soddisfare tutte le aspettative.

Facendo seguito al dibattito costruttivo e rispondendo alle domande dei presenti, il Segretario Generale ed il Segretario Regionale Mario Leotta hanno fornito le giuste risposte in merito al nuovo assetto organizzativo europeo del Sindacato ed i noti problemi tuttora legati alle pensioni.

Superate le questioni di taglio sindacale, l'incontro è proseguito con una ampia informativa sui nuovi servizi offerti ai soci.

A conclusione dei lavori è stato riaffermato l'impegno della Segreteria Generale di un nuovo incontro nei primi mesi dell'anno venturo.

Pensioni: il “LIBRO VERDE” della Commissione Europea

Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa

Elio D’Orazio*

La materia delle pensioni e del welfare in generale è di competenza degli Stati membri ed eventuali direttive della Commissione possono essere assunte ancora solo alla unanimità. Ciò non toglie che la Commissione stessa possa interrogarsi sulla materia e definire orientamenti utilizzando il metodo del cosiddetto “Libro verde” per aprire il confronto e del “Libro bianco” per dare indicazioni.

Stante la crisi economica e finanziaria, la Commissione Europea ha pubblicato il “Libro Verde” sul futuro delle pensioni il 7 luglio scorso, con lo scopo di aprire un’ampia discussione da cui fare emergere proposte di rinnovamento e riforme dei sistemi pensionistici dei singoli Stati membri, al fine di garantirne l’adeguatezza, la sostenibilità e la sicurezza.

Le analisi sviluppate nel Libro e le domande poste riguardano l’innalzamento dell’età pensionabile, lo sviluppo di una diversificazione dei sistemi, una legislazione che favorisca la “mobilità” delle pensioni, la creazione di una Piattaforma comune che abbia lo scopo di sorvegliare su tutti gli aspetti politici e normativi riguardanti una politica delle pensioni e lavorare all’idea di creare un sistema europeo di garanzia delle prestazioni.

Sviluppi demografici, crisi occupazionale, tenuta dei sistemi: le nuove sfide

Come assicurare l’adeguatezza, la durata e la sicurezza delle pensioni avendo presente che di qui al 2060 solo due persone saranno in età di lavoro per una in età over 65, rispetto alla attuale situazione che vede quattro lavoratori attivi per ogni pensionato?

Come è possibile salvaguardare il potere d’acquisto se il



“tasso di sostituzione” dei sistemi pubblici è ovunque in progressivo abbassamento e la rivalutazione delle pensioni sulla base degli indici di inflazione non è sufficiente a recuperare la perdita costante?

A queste domande la Commissione ipotizza che possono essere date delle risposte facendo valere altri diritti ed opportunità. La prima è quella di allungare l’attività lavorativa aumentando così la quantità contributiva per i regimi a capitalizzazione; la seconda è quella di accrescere le adesioni

ai sistemi complementari rendendoli più sicuri dai rischi degli investimenti.

Nel formulare queste proposte, la Commissione fa riferimento alla disastrosa situazione in cui versano le finanze pubbliche e l’insostenibile aumento della spesa pubblica. Tant’è che, dice la Commissione, se non si procede ai dovuti interventi di contenimento della spesa e di riassetto dei bilanci pubblici, il rischio è quello di dover aumentare ulteriormente la tassazione, anche per fare fronte agli aumenti della spesa pensionistica.

Lavorare più a lungo

Il perno della valutazione e della proposta della Commissione è quello di lavorare più a lungo, seguendo l’innalzamento della vita media, al fine di contenere il periodo di tempo della pensione (oggi un terzo della vita è trascorsa in pensione) e, nello stesso tempo di disporre di maggiori risorse. Tutto questo presuppone una politica che sappia trattenerne al lavoro le persone over 50 (oggi solo la metà degli over 50 sono al lavoro, mentre l’obiettivo indicato dalla “strategia 2020” è quello di raggiungere entro quella data il 75% di occupati tra gli over 50). Infatti è proprio a questo punto della carriera lavorativa che il tasso di occupazione si riduce in modo consistente, anche se non si è ancora raggiunta l’età pensionabile. Il fenomeno è strettamente

connesso al sistema produttivo che tendenzialmente è portato a rinunciare a manodopera in età avanzata e a non fornire occasioni di formazione per stare al passo con i mutamenti di prodotto e di processo.

Per questo la Commissione propone agli Stati membri di

1. regolare l'età di accesso alla pensione sull'innalzamento della aspettativa di vita;
2. aumentare gli anni di contributi e la contribuzione;
3. prevedere un accesso flessibile alla pensione (tempo parziale di lavoro, incentivare il tempo ulteriore di permanenza al lavoro);
4. prevedere incentivi fiscali per incoraggiare la permanenza al lavoro, per le imprese e i lavoratori;
5. garantire a tutti l'accesso al lavoro indipendentemente dalla età, sesso, origini etniche, ecc. facendo un buon uso del Fondo europeo a ciò dedicato.

Adattare i sistemi europei ai grandi mutamenti

L'Europa si trova di fronte a mutamenti profondi dovuti sia al suo allargamento a 27 Stati membri, sia all'apertura del mercato del lavoro e dei servizi, oltre che delle merci. Tutto ciò ha ripercussioni dirette sui sistemi pensionistici: i primi interventi di Grecia, Spagna, Romania, Francia e Belgio al momento della crisi hanno riguardato proprio la riforma dei sistemi pensionistici. Altri paesi, come l'Italia, hanno potuto beneficiare di riforme già fatte o in corso di attuazione, al fine di mantenere in equilibrio i sistemi pensionistici in relazione al debito pubblico ed alla tenuta della moneta unica.

Nello stesso tempo tuttavia occorre rivedere alcune nor-

native oggi desuete se non addirittura dannose. Una di queste riguarda la mobilità dei cittadini in ambito europeo, con specifico riferimento ai sistemi pensionistici. Occorre quindi rimuovere alcuni ostacoli alla mobilità rivedendo la Direttiva 2003/41/CE riguardante le attività e la sorveglianza dei sistemi pensionistici professionali (detta direttiva IORP) e la norma contabile IAS19 (relativa alla contabilizzazione delle pensioni e di tutti i vantaggi accordati all'impresa per i suoi dipendenti).

La Commissione con il suo Libro Verde intende proporre anche un nuovo quadro legislativo europeo riguardante i regimi pensionistici privati e complementari al fine di rimuovere gli ostacoli alla mobilità dei lavoratori (la riforma europea che introduce dal 1° maggio scorso la "totalizzazione" dei periodi contributivi in diversi Stati membri per i sistemi pubblici è stato un grande passo in questa direzione, ma esso non vale per i sistemi complementari e privati) ed alla interconnessione degli stessi regimi, ma anche al fine di renderli più sicuri rispetto agli andamenti dei mercati finanziari (durante la crisi c'è stato un cedimento del 23% delle rendite dei fondi pensionistici) o alla solvibilità degli impegni da parte delle imprese nei confronti dei lavoratori e pensionati.

Informazione e coordinamento

Il Libro Verde propone di adottare i sistemi migliori di informazione per tutti, al fine di rendere tutti pienamente consapevoli delle scelte individuali allorché si accede ad un fondo pensione ed ad uno Stato membro qualora intenda assumere decisioni coerenti con il quadro europeo generale. Per questo occorre formulare un sistema europeo di ri-

levazione statistica, utile a tutti gli Stati membri nel momento in cui mettono mano a riforme o adeguamenti dei sistemi pensionistici.

Che dire di tutto questo?

Il Libro Verde apre la discussione e pone domande. Ai cittadini, alle istituzioni, alle organizzazioni, alle associazioni ed ai sindacati adesso compete fare delle valutazioni e avanzare delle proposte.

Le 14 domande contenute nel Libro Verde sono una traccia su cui lavorare, senza dimenticare che lo stesso Libro Verde presenta limiti e lacune che vanno riempite.

Alcune note a tale proposito. Il Libro si caratterizza per essere eccessivamente "tecnico" nell'analisi e nelle proposte: poco collocate nel sistema economico e produttivo i cui andamenti vengono assunti come tali di qui al 2060, nel contesto politico, nell'orizzonte di scelte finalizzate al benessere dei cittadini e delle persone anziane. Si assumono come fatti incontrastabili ed indiscutibili l'abbassamento del tasso di trasformazione, la diminuzione costante del potere d'acquisto, la precarizzazione del lavoro tra i giovani, l'alto tasso di disoccupazione giovanile e altre cose di questo tipo. Tutte cose che richiedono scelte di carattere altamente politico con le quali si deve misurare non solo la Commissione Europea, i suoi funzionari, burocrati e tecnocrati, ma anche il Parlamento Europeo, il Consiglio dei Ministri ed i Governi di tutti gli Stati Membri.

Dunque non ci siamo. Ma questo è motivo di maggiore impegno nel partecipare al dibattito e nel dare contributi costruttivi per operare scelte coerenti di politica economica, finanziaria e sociale.

**Coordinatore Age Platform Italia*

Sì della Camera al Libro Verde UE

La XI Commissione Permanente della Camera, nella seduta del 10 novembre u.s., ha approvato il documento finale relativo al libro verde europeo "Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri".

Il S.a.pens., seppure con qualche criticità, apprezza il lavoro svolto dalla Commissione Lavoro avendo la stessa recepito talune posizioni da sempre sostenute dalla nostra O.S. e già contenute nelle valutazioni espresse dal gruppo di esperti di Age Italia, il quale ha tra i suoi componenti il Segretario Generale del Sindacato Pensionati dell'Or.s.a. Giuseppe Torrente.

Prendendo lo spunto dalla decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio d'Europa di considerare il 2012 quale "Anno europeo dell'invecchiamento attivo" e della risoluzione sul "Ruolo del reddito minimo nella lotta contro la povertà e nella promozione di una società in-



clusiva in Europa", viene riaffermato che le pensioni di vecchiaia debbono permettere ai pensionati, che hanno lavorato tutta una vita, di percepire un importo adeguato e di avere diritto a prestazioni sufficienti per vivere conformemente alla dignità umana.

Per quanto concerne l'adeguamento dei trattamenti, oltre alle misure fiscali, viene ribadita l'opportunità e l'utilità di forme di solidarietà di contenuto assistenziale quali la pensione di base, l'integrazione al minimo ed il reddito minimo.

Il fiore all'occhiello del documento approvato dalla XI

Commissione sta nel fatto che, per affrontare la questione della salvaguardia nel tempo del valore della pensione, viene ritenuto fondamentale un collegamento operativo alla dinamica delle retribuzioni dei lavoratori attivi.

Una posizione da sempre sostenuta dal S.a.pens. e dal Forum dei Pensionati, anche attraverso gli interlocutori componenti la Commissione Lavoro, che finalmente viene recepita e fatta propria da un Organo Parlamentare Italiano, ma soprattutto perché contenuta in un documento finale trasmesso al Parlamento Europeo, al Consiglio ed alla Commissione Europea e che manda definitivamente in soffitta il paniere Istat tanto sostenuto da talune organizzazioni sindacali dei pensionati.

Un riconoscimento del nostro ruolo che sarà rafforzato nell'Assemblea Generale di Age Platform Europe a Bruxelles nel prossimo mese di maggio.



Ricordando a tutti gli associati di ritirare presso le segreterie i gadgets e la tessera per l'anno 2011
il SAPENS augura a tutte le famiglie un

Buon Natale e Sereno 2011

il SAPENS esprime solidarietà alle popolazioni delle regioni colpite dalle recenti alluvioni.

Natale 2010

Giuseppe Pisano

L'anno 2010 sta finendo e sta portando con sé un "carico" gravoso ed eccessivo di problemi, di delusioni, di illusioni e di sfiducia prospettica nell'avvenire.

Il mondo sta continuando ad affrontare i grandi problemi economici che insistono e persistono da almeno due anni, aggravati da disastrosi fenomeni naturali (alluvioni, terremoti e maremoti), tanto ricorrenti quanto poco controllabili e contrastabili. Sembra che la Natura stia facendo le "prove" in attesa della "soluzione finale" del 2012, così come paventato dall'ormai famosa profezia Maya.

La maggioranza degli uomini, però, con la metafisica si "diletta" e solo per "immaginare" oltre la realtà conosciuta e consolidata. Questa lunga digressione iniziale, per entrare con serietà e con responsabile approccio alla festa più bella e più attesa dell'anno: il Santo Natale.

Festa che, non è peregrino ripetere, da più di mille anni è il simbolo di riferimento della Cristianità ed è diventato il giorno festivo che accomuna tutte le "genti" del mondo. Il 25 Dicembre si accantonano differenze di razza, costumi, tradizioni e si è tutti uniti nella "dimensione" di pace, gioia e serenità che promana dalla Festa della nascita di Gesù Cristo. Abbiamo "volato alto" e non poteva essere diversamente, considerata l'alta valenza dell'avvenimento. La ricorrenza del Santo Natale ci porta anche la figura tipica di Babbo Natale.

Babbo Natale, nell'immaginario ormai universale di "grandi e piccini", è il "dispensatore principe" (ed unico) di doni, pace, sicurezza nonché, e soprattutto, esempio di attenzioni e di promesse mantenute. Come vuole essere contraccambiato, Babbo Natale? Con l'impegno di ubbidienza, rispetto e pace di tutti verso tutti!

Che virtuoso "giro" di fatti e di intenzioni, che solo Babbo Natale riesce a fare, nel giorno della nascita di Gesù. Va bene, siamo d'accordo, ma i pensionati ed il loro mondo, come "entrano" in questo?

Semplice, i genitori ed i nonni nello scorrere dei secoli sono stati (sono) i Babbo Natale di ogni Paese, di ogni Famiglia. E lo sono stati (lo sono) in ogni giorno dell'anno, perché tutti i giorni dell'anno dimostrano (danno) disponibili,

impegno e totale abnegazione per il soddisfacimento dei bisogni e dei "sogni" della famiglia e dei bambini in particolare.

Sono i genitori, i nonni e tutti i pensionati a tenere sempre accesa la fiaccola di Babbo Natale.

E quanti sacrifici, quanti sacrifici, molte volte, e per molto tempo, non riconosciuti, non valutati e non supportati da provvedimenti atti a garantire la sopravvivenza, non solo metaforica, della figura di Babbo Natale.

Ogni volta che un genitore, un anziano (un pensionato), non è "considerato" in debito conto dagli organi istituzionali (vedi mancanza di provvedimenti socio-economici per la famiglia, vedi assoluta incuria per il mondo pensionati), allora inizia un "percorso" malvagio, ingrato che conduce alla "morte" di Babbo Natale.

"Signori che potete" ascoltate e valutate le istanze che tutto il mondo dei Babbo Natale (genitori, nonni e pensionati tutti), vi porge. Babbo Natale è "stanco", sa che la missione di cui è investito da mille e più anni non "deve cessare"!

Non vuole "morire" per disattenzione, o peggio per disinteresse di chi "può"!

E allora "signori che potete" diventate anche voi Babbo Natale!

In attesa, a tutte le genti, a tutto il mondo, cari affettuosi auguri di Buon Natale!



La corruzione... ci indigna!

Il connubio tra taluni imprenditori e politici allo scopo di procurarsi ingenti, illeciti, profitti, rischia di portare al disastro la nostra economia.

Gaetano Trigilio

«**C**i indigna e ci allarma l'emergere di fenomeni di corruzione e di trame inquinanti, anche ad opera di squalide consorterie» lo ha detto il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante la cerimonia del Ventaglio alla vigilia dell'approvazione finale alla Camera della manovra finanziaria. Con tutto il rispetto per il Capo dello Stato, pensiamo che non basti indignarsi di fronte a fenomeni di corruzione che oggi si registrano nel nostro paese ad opera di imprenditori ed amministratori della cosa pubblica. Gli italiani onesti hanno tutto il diritto di difendere le risorse del paese e di difendersi. È appena il caso di osservare che tutti i fatti o misfatti di corruzione, in definitiva ricadono sulle spalle dei cittadini economicamente più deboli: pensionati, lavoratori dipendenti, artigiani.

«La corruzione è un fenomeno preoccupante e mina il prestigio e l'affidabilità delle istituzioni». È il monito lanciato dal nuovo presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, nel discorso alla cerimonia d'insediamento. «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche - ha sottolineato Giampaolino - talvolta di provenienza comunitaria, persistono e preoccupano i cittadini, ma anche le istituzioni, il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli».

Osserviamo che molti processi per corruzione si concludono per decorrenza dei termini o con condanne patteggiate, ma pochi restituiscono il maltolto. La cronaca quotidiana ci parla di personaggi politici che si trovano all'improvviso ed *"inconsapevolmente"*... a loro dire, proprietari di fabbricati di notevole valore od in possesso di ingenti somme di danaro depositate su conti correnti in Italia ed all'estero, senza poterne dimostrare la provenienza. D'altra parte furbi imprenditori riescono ad ottenere lucrosi appalti le cui opere talvolta non vengono neppure completate, ma immancabilmente riescono ad intascare gli ingenti profitti previsti. È facile immaginare come il gioco di appalti pubblici e tangenti arricchisce taluni imprenditori ed amministratori disonesti a danno della intera comunità nazionale.

È bene precisare, e la cronaca quotidiana ci informa, che la corruzione non riguarda solo quello

schieramento o quel tal partito politico: essa, in verità, è abbastanza generalizzata e riguarda condotte individuali, senza distinzioni di colori politici ed opera sia a livello nazionale che territoriale. Quanto poi all'ampiezza del fenomeno, ricordiamo quanto disse Bettino Craxi ai giudici durante i processi di tangentopoli. «Voi avete scoperto soltanto la punta dell'iceberg». Per dire che la corruzione in quel periodo era veramente di vaste proporzioni ... ed oggi?

La corruzione costituisce una voragine in cui finiscono notevoli risorse del paese, sottratte alla sanità, alla scuola, alla ricerca, alla innovazione, al sostegno alle famiglie economicamente più deboli.

Oggi, mentre taluni *"colletti bianchi"* si trovano in possesso, *"inspiegabilmente"*, di milioni di euro,

troppi Italiani, forse milioni, devono fare i conti con pochi euro per giungere, come suol dirsi, alla fine del mese. Che facciamo? Ci indigniamo? Proprio in Abruzzo, dove in questi giorni si celebra un processo a carico di imprenditori e politici per presunti illeciti nel settore della sanità, (si tratterebbe - qualora la ipotesi di

reato venisse confermata in fase decisionale - di milioni di euro sottratti alle risorse destinate alla salute dei cittadini), si parla ripetutamente in alcuni ambienti della società civile, di creare un'associazione - possibilmente a carattere nazionale - con l'obiettivo di costituire i cittadini italiani, nel loro complesso, parte civile in tutti i processi per corruzione che vedono implicati politici ed imprenditori. Nei paesi giuridicamente avanzati, come ad esempio gli Stati Uniti d'America, l'azione penale (e conseguenti azioni di risarcimento in campo civilistico) viene promossa anche da privati cittadini attraverso forme di associazionismo a ciò finalizzate (class action).

Non è difficile organizzare un pool di avvocati per la tutela, non è difficile reperire risorse, anche con contribuzioni volontarie, per le spese organizzative. Ben venga dunque, anche da noi, un'associazione del genere che possa costituire un ulteriore deterrente nei confronti di chi progetta di servirsi delle istituzioni per conseguire illeciti profitti e costringere gli approfittatori, attraverso la persistente proposizione di azioni legali, a restituire il maltolto.



Amici, compagni e camerati

Uniti a tutela della casta

Giuseppe Torrente

Da troppo tempo, il Presidente Fini denuncia sprechi e paralisi della Camera dei deputati. Dall'inizio dell'anno in corso sono state approvate solamente dieci leggi ognuna delle quali, considerato il bilancio annuo di Montecitorio, è costata all'erario oltre 100 milioni di euro. Si è passati da una attività degli Organismi distribuita cinque giorni su sette fino a due anni fa, ad un solo giorno di lavori nell'ultima settimana di ottobre, finendo con un meritato periodo di vacanza di oltre dieci giorni tra la fine del mese di ottobre e l'inizio di novembre, senza contare il mesetto di diritto spettante per le prossime festività natalizie e di fine anno.

Uno stallo più che evidente di un ramo del Parlamento ridotto a nullafacenza, luogo di ratifica dei soli decreti legislativi ed alle dirette dipendenze dell'esecutivo di turno: dall'inizio dell'attuale legislatura, su 190 proposte di legge approvate, soltanto 17 sono di iniziativa parlamentare.

Forse, vista l'attività, i risultati e le decisioni dei

nostri deputati, non sarebbe male ipotizzare anche per loro un lungo periodo di cassa integrazione, magari a zero ore. Ma cosa fanno e cosa producono in quei pochi giorni di attività questi signori che siedono sui banchi di Montecitorio?

Tra una provocazione e l'altra, tra qualche schiaffo, insulto e spintone che si scambiano per mantenersi in forma e non annoiarsi, succede che qualche volta sono quasi tutti d'accordo, così come è avvenuto nel corso della seduta del 21 settembre scorso.

Un ordine del giorno presentato dall'on. Borghesi ha avuto il seguente risultato:

Presenti	525
Votanti	520
Astenuti	5
Maggioranza	261
Hanno votato sì	22
Hanno votato no	498

La Camera respinge.

L'ordine del giorno, tenuto stranamente nascosto (noi crediamo volutamente) da tutti gli organi di informazione ed il cui testo viene di seguito pubblicato, proponeva la soppressione del vitalizio che spetta ai parlamentari dopo solo 5 anni (e anche meno) di legislatura. Un trattamento iniquo che, secondo il

proponente, vede da una parte i cittadini obbligati a versare contributi per oltre quarant'anni per poter acquisire una pensione da poveri e dall'altra parte parlamentari per un solo giorno (ce ne sono tre) percepire più di 3.000 euro al mese di vitalizio. Stesso vitalizio percepito da deputati, dimessisi per incompatibilità dopo solo sessantotto giorni da parlamentare, senza dimenticare l'assegno di reversibilità percepito dalla vedova di un deputato che non ha mai messo piede materialmente in Parlamento.

Con l'ipotesi di crisi di governo ed il probabile ricorso alle urne, e dato che "tengo famiglia", sarà necessario assicurare un degno sostegno a quei 240 deputati e 105 senatori che, come scrive il quotidiano "Il Messaggero" fanno parte del Pap (Partito Aspiranti alla Pensione).

Tutte situazioni che, secondo i principi sentenziati dalla Corte costituzionale, non possono essere considerati diritti acquisiti, ma che con una semplice delibera dell'Ufficio di Presidenza (ammesso che ve ne sia la volontà) potrebbero far risparmiare al bilancio della Camera dei deputati, nonché a tutti i cittadini contribuenti oltre 150 milioni di euro l'anno.



Ordine del giorno Borghesi n. 9/Doc. VIII. n. 6/5

La Camera, premesso che:

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento della Camera dei deputati non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente contabile, ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini all'istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori. In particolare, la Corte costituzionale, nella sentenza n. 289 del 1994, ha precisato come «l'evoluzione che, nel corso del tempo, ha caratterizzato questa particolare forma di previdenza ha condotto anche a configurare l'assegno vitalizio (...) come istituto che, nella sua disciplina positiva, ha recepito, in parte, aspetti riconducibili al modello pensionistico e, in parte, profili tipici del regime delle assicurazioni private»;

il trattamento pensionistico dei periodi di esercizio del

mandato parlamentare deve essere regolato dalle norme generali che disciplinano il sistema pensionistico obbligatorio dei lavoratori dipendenti e autonomi contenute nella legge 8 agosto 1995, n. 335; deve essere considerata retribuzione pensionabile ai fini dell'applicazione dell'aliquota contributiva, nonché del calcolo del trattamento pensionistico, l'indennità annua spettante ai parlamentari a norma dell'articolo 69 della Costituzione, stabilita ai sensi della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, e rideterminata dall'articolo 1, comma 52, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, impegna l'Ufficio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori

ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di prevedere la soppressione immediata di ogni forma di assegno vitalizio per i deputati in carica e per quelli cessati dal mandato parlamentare e, contestualmente, a chiedere ai deputati di comunicare all'amministrazione della Camera l'ente o l'istituto di previdenza al quale devono essere trasferiti i contributi da loro versati per l'erogazione dell'assegno vitalizio.

“Ahi serva Italia...”

Giuseppe Pisano

Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiero in gran tempesta, non donna di provincie, ma bordello”: Dante Alighieri, Purgatorio, canto sesto, terzina 76-78. Quando Dante iniziò il suo viaggio nell’oltretomba nel 1300 d.C. era “nel mezzo del cammin di nostra (sua) vita”. Pur essendo trascorsi più di settecento anni, la terzina dantesca “fotografia”, con impressionante “verità”, la realtà politico-sociale dell’Italia di oggi. L’Italia è allo sbando politico e tale situazione è aggravata dalla pesante crisi economica mondiale, ancora presente, ma, soprattutto, dalle continue liti, anche fra Istituzioni dello Stato, che pervadono la “vita” governativa. La maggioranza politica cui incombe l’onere di “nocchiero in gran tempesta”, si è sfaldata.



Ritratto di Dante Alighieri in un quadro di Sandro Botticelli

E la nave italica procede a vista in un mare “procelloso”, in banchi di nebbia continua che contribuiscono a rendere più difficile la “navigazione”, onde raggiungere le mete concordate, come da condivisi programmi. Quanti distinguo in questa rissosa maggioranza: c’è chi chiede e pretende che la vita privata non venga confusa (od obbligata!) dagli incarichi pubblici e chi chiede che sia l’Etica ad uniformare ed indirizzare gli incarichi istituzionali. È vero, il popolo elettore ha votato ed ha scelto una maggioranza per i programmi che furono proposti in campagna elettorale. È altresì vero che se noi elettori ci dovessimo soffermare alla valutazione etica dei politici da suffragiare e ne facessimo dato imprescindibile, beh, almeno il novanta per cento del “corpo” parlamentare non sarebbe dove si trova (e non avrebbe potuto oltraggiare il nobile detto latino “pacta servanda sunt”: i patti si osservano, si onorano!). Ogni giorno la carta stampata ed i media televisivi e telematici, “bombardano” l’opinione pubblica con argomentazioni le più disparate e le più opportunistiche.

Ecco, siamo nei “casini”, anzi, più appropriatamente, nel “bordello” dantesco. La confusione, negli italiani tutti, regna sovrana e vieppiù viene alimentata da una opposizione parlamentare insulsa, sciatta, ripetitiva e priva di qualsiasi proposta alternativa, se non quella semplicistica “fuori questa maggioranza, dentro noi!”. È un caos indescrivibile! Eppure l’italiano continua a tirare la “carretta”, con insistente abnegazione. Però comincia ad essere stanco di soprusi e vessazioni, seppur indiretti, che condizionano in negativo la vita pubbli-

co-sociale. In vista di probabili elezioni anticipate, i sondaggisti si dilettono a “sforare” dati che nella loro diversificazione di volontà di voto, hanno il denominatore comune del dato più impressionante: l’altissima astensione dal voto di almeno il 40% del corpo elettorale. Ci si augura che queste modeste osservazioni possano far riflettere chi di dovere. Quest’ultima nota poteva essere la chiusura di quanto detto. Però... ..!

Voglio chiudere ricordando e proponendo!

“Brucia”, quanto “brucia” ancora l’annoso problema “Triennialità”! I 24 milioni di euro, accantonati ed in attesa di essere distribuiti agli aventi diritto, con i parametri che l’apposita Commissione avrebbe dovuto individuare forse sono “spariti”. Erano stati, per la bisogna, accantonati nella disponibilità della Presidenza del Consiglio.

Si riteneva, a torto, che i 24 milioni di euro fossero, come era stato assicurato, al riparo da qualsiasi “distrazione”. Eravamo certi che nessuno mai sarebbe riuscito a violare la “sacralità” della Presidenza del Consiglio. Come a “Forte Knox” negli Stati Uniti, ove viene custodita la riserva aurea più grande del mondo (miliardi di miliardi di dollari). Molto

più modestamente i nostri erano soltanto 28 milioni di euro! La “sparizione” non ha avuto grossa eco negli “addetti ai lavori” (sindacati confederali, come sempre assenti, politici ed istituzioni!).

Ma chi li ha e come li ha presi questi soldi? Chi ha “scippato” questo diritto accertato e consolidato da una legge dello Stato? Non sarebbe improprio od esagerato parlare di “appropriazione indebita” o, ancor più grave, di “furto con destrezza”, considerato che se vogliono “venderci” l’operazione come “distrazione di fondi”, ricordiamo che si è stati volutamente “distratti” e si è ritenuto di colpire il mondo più sano, leale ed onesto che esiste ed ancora “mantiene” in gran parte l’Italia: il mondo dei pensionati! E allora, cari amici, svegliamoci! Lo diciamo da tanto tempo, lo ribadiamo: è ora che prendiamo coscienza che nelle future, prossime, tornate elettorali, a tutti i livelli, noi si sia presenti con nostre liste o, in subordine, in liste che diano certezza di serietà, onestà, competenza e voglia di fare. Non dobbiamo più delegare ad altri la ricerca delle soluzioni dei problemi nostri e dell’Italia tutta.

Solo così potremo riuscire “a riveder le stelle”!

- 
- ❄ *Cessione del quinto*
 - ❄ *Prestiti Personali*
 - ❄ *Mutui*



Buon Natale e Buon 2011

Maggiori informazioni ...

Un nostro esperto a disposizione presso la Sede Nazionale del Sindacato a Roma, ogni martedì dalle 10,00 alle 13,00, al numero 06/4440361, oppure potete rivolgervi alle vostre sedi regionali per visionare i nostri depliant pubblicitari!

La Signora dei Gelsi

Marisa Anedda

“**L**a Signora dei Gelsi”, chi era costei? Come è stato possibile ignorare per ben due secoli questa magnifica figura di donna che tanto ha fatto per la sua terra, la Sardegna? Francesca Sulis nasce nel 1716 a Muravera, piccolo paese sulla costa sud-occidentale dell’isola, a poche decine di chilometri da Cagliari, da una ricca famiglia di possidenti e allevatori di bestiame. Avviata agli studi in un tempo in cui in Sardegna regnava un quasi completo analfabetismo, chiede al ricco genitore di offrire la medesima possibilità di studiare anche alle sue coetanee meno fortunate di lei.



la tessitura e contribuire quindi ad estendere la cultura e la prosperità in tutta l’isola. La seta prodotta dai suoi bachi è di ottima qualità, tanto che viene apprezzata e richiesta sempre più nei mercati specializzati della Lombardia.

Lì conosce il conte Giorgio Giulini, grande imprenditore del settore, che la incoraggia ad affermarsi anche come stilista e a presentare le sue collezioni alle donne dell’aristocrazia e di Casa Savoia.

A 19 anni sposa il nobile Pietro Sanna, reggente del Supremo Consiglio di Sardegna presso la Reale Casa Savoia. Dimostra subito grande spirito di iniziativa estendendo la già fiorente coltivazione dei gelsi iniziata dal padre e, di conseguenza, inizia su larga scala l’allevamento dei bachi da seta. Avvalendosi dell’alta posizione del marito alla Corte Sabauda, riesce a far giungere dal Piemonte e dalla Savoia presso la sua già importante azienda molti maestri esperti nell’arte della tessitura. Avvia, a questo punto, la creazione di una imponente impresa tessile nella quale assume centinaia di ragazze (fino a 750!), provenienti dai vari paesi dell’isola, avviandole a un mestiere sicuro, dando loro, inoltre, l’istruzione necessaria per combattere l’analfabetismo.

Ma fa di più: ad ognuna di queste ragazze che volesse formare una famiglia, regala il telaio con cui ha lavorato, in modo che possa continuare l’attività nel proprio paese di origine, per insegnare così anche alle compaesane il mestiere del-

re, che la incoraggia ad affermarsi anche come stilista e a presentare le sue collezioni alle donne dell’aristocrazia e di Casa Savoia.

Il gradimento per le sue proposte è tale che possiamo parlare a buon diritto del primo successo del “Made in Italy”, tanto che anche la grande Caterina di Russia acquista i suoi sfarzosi modelli. Questa è la storia del successo di una piccola grande donna, Francesca Sanna Sulis, ma quanta forza di volontà, quanto altruismo, quanta generosa caparbieta ci sono volute per arrivare a tanto? Non dobbiamo dimenticare che tutto ciò è accaduto nel 700, in una Sardegna povera e arretrata, con immani difficoltà di comunicazione, informazione e di trasporto, assai lontana dalle aree più progredite, industrializzate e “illuminate” d’Europa!

Donna Francesca, è un esempio straordinario di capacità imprenditoriale “al femminile”, in tempi inimmaginabili non solo per la Sardegna, e ciò che colpisce è che ha affrontato tutto per amore del prossimo, dando nel contempo una impronta di civiltà, operosità e cultura ben prima che l’Illuminismo arrivasse anche nella sua isola.

Alla sua morte, avvenuta in tardissima età, nel 1810, destinò le sue ingenti risorse al sostegno dei poveri, alla fondazione di ospedali ed alle varie opere pie del suo paese natale, Muravera.

Ultima ora

Perequazione pensioni 2011

Il Ministro dell’Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha emanato il Decreto che determina nella misura pari al 1,4% la percentuale di variazione per il calcolo della perequazione delle pensioni dal 1° gennaio 2011.

Senza una proroga della norma contenuta nella legge 127/2007 è alto il rischio del ritorno delle fasce di perequazione, con la ulteriore beffa a danno dei pensionati.

Nessuna regolarizzazione è prevista per l’anno in corso.

Prodotti alimentari... attenzione all'etichetta

*Un ddl già approvato dalla Camera dei Deputati,
prevede corretta etichettatura e tracciabilità.*

Gaetano Trigilio

Quante volte nei supermercati compriamo scatolette, barattoli, bottiglie, confezioni di ogni genere, li mettiamo nel carrello senza dare la minima occhiata all'etichetta. Oggi purtroppo l'etichetta non garantisce la provenienza e la tracciabilità del prodotto. Nel prossimo futuro è bene controllare l'etichetta per il nostro interesse e soprattutto per la nostra salute. Un disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, impone ai produttori regole precise di etichettatura e di tracciabilità. La nuova legge dovrebbe porre fine alle truffe, alle adulterazioni, alle contraffazioni dei prodotti alimentari di cui ogni tanto la cronaca si occupa e che in definitiva attentano alla salute della intera collettività. Il ddl reca il n. 2260 ed il titolo "Etichettatura e qualità dei prodotti alimentari" e, come dicevamo, è stato già approvato dalla Camera il 6 ottobre scorso, ora è già alla IX Commissione del Senato e presto dovrebbe ottenere l'ok dell'assise senatoriale visto che alla Camera il ddl è stato approvato quasi all'unanimità. Come si vede di fronte alla salute pubblica le forze politiche riescono a trovare concordia.

Cosa prevede dunque la nuova legge?

Due sono i punti essenziali del ddl previsti da due articoli.

Istituzione del "Sistema operativo di qualità nazionale di produzione integrata", (art. 4) volto a garantire una qualità superiore del prodotto agroali-

mentare finale, caratterizzato da un basso uso di sostanze chimiche.

Sono dunque da eliminare taluni coloranti che per troppi anni sono stati utilizzati al solo sco-



po di rendere più bello l'aspetto del prodotto alimentare.

Parimenti sono da eliminare taluni conservanti che possono nuocere alla salute e che la ricerca scientifica ha bene individuati.

Obbligo di dare informazione in etichetta del luogo di origine o di provenienza con una puntuale precisazione per ogni fase di lavorazione dei prodotti alimentari, (art. 6) che consiste: per i trasformati, nell'indicazione dell'ultima fase di produzione e del luogo di coltivazione o allevamento della materia prima utilizzata, mentre per i parzialmente trasformati o non trasformati, nell'indicazione del paese di origine e della zona di produzione. Inoltre, l'eventuale **utilizzo in qualsiasi fase di produzione di organismi geneticamente modificati**, deve essere specificato.

Non c'è divieto dunque, ma solo obbligo di indicazione. A

tutt'oggi infatti la scienza non si è ancora esplicitamente pronunciata sulla pericolosità o meno, per la salute dell'uomo, dell'assunzione di prodotti geneticamente modificati.

Aumentano le tutele dei consumatori sulle indicazioni DOP (denominazione di origine protetta) nelle **etichettature delle miscele di formaggi** (art. 4). Spesso compriamo nei supermercati buste di formaggi grattugiati, con la scritta "MIX di formaggi grattugiato fresco", ma cosa c'è dentro? La nuova legge impone al produttore di indicare quali formaggi sono stati utilizzati, la provenienza e la tracciabilità.

Sono, inoltre disposti maggiori controlli sulla produzione di latte di bufala (art. 9).

Il disegno di legge è ora al vaglio del Senato, che il 12 ottobre ha iniziato, come dicevamo, il suo esame nella Commissione IX Agricoltura e Produzione Agroalimentare. Il relatore, sen. Tomaso Zanoletti (Pdl), nella relazione, ha auspicato, anche in virtù del carattere bipartisan del ddl, una rapida approvazione senza modifiche al testo trasmesso dalla Camera, in modo da giungere il prima possibile ad una legge largamente condivisa.

Ci auguriamo soltanto che, chi di dovere ... *faccia il suo dovere* di controllare nel migliore dei modi, comunque con efficacia e costanza nel tempo, che il contenuto di un barattolo, di una scatoletta, di una bottiglia, corrisponda esattamente a quanto esplicitato in etichetta.

Il Governo risponde

Giuseppe Torrente

La nota di Segreteria Generale del 3 settembre scorso indirizzata al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ed avente quale oggetto i chiarimenti in merito alla dotazione finanziaria del fondo del personale delle ferrovie istituito, con la legge 43/2005, presso il Dipartimento della Funzione Pubblica, non ha avuto nessun riscontro.

Il Presidente del Consiglio, forse occupato da problemi che hanno poco o nulla a che fare con le realtà del paese, non ha ritenuto di dare seguito alla nostra richiesta di un suo diretto e risolutivo inter-



vento per porre fine ad una problematica che si trascina da troppo tempo, anche alla luce dell'interpretazione del decreto legge 78/2010, convertito con modificazione dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, data dal Capo dell'Ufficio Bilancio e Ragioneria.

A detta del Capo Ufficio, le risorse finanziarie pari a 24 milioni di euro, a suo tempo assegnate per le finalità del fondo, non sarebbero più disponibili in attuazione della manovra di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 adottata con il decreto legge sopra citato.

Nella nota a noi trasmessa, viene fatto specifico riferimento all'articolo 3 del decreto che ha previsto un taglio di spesa e la riduzione degli stanziamenti per le politiche gestite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Le risorse del Fondo, finalizzate all'adeguamento delle pensioni dei ferrovieri posti in quiescenza a cavallo degli anni 1981-1995 con specifico riferimento alle vigenze contrattuali, non possono, per nessun motivo, rientrare tra le riduzioni di spese. L'articolo citato prevede al punto c) una *“riduzione degli stanziamenti per le politiche dei singoli Ministri senza portafoglio e Sottosegretari, con un risparmio complessivo non inferiore a 50 milioni di euro”*.

Dato che l'attuale compagine governativa è composta da 11 ministri senza portafoglio e da ben 36 sottosegretari, una equa ripartizione della riduzione degli stanziamenti, se applicata, porterebbe a non intaccare, se non in modo irrisorio, la dotazione finanziaria del fondo, mantenendo pressoché inalterata la distribuzione delle somme dovute e ri-

cordiamo, già individuate dal tavolo tecnico.

Il Sapens, Sindacato riconosciuto a tutti gli effetti dagli Enti di Previdenza, in quanto firmatario di Protocolli di relazioni sindacali, ritiene che dar seguito ad una propria richiesta, oltre ad essere una forma di buona educazione, rientri nella normalità dei rapporti che intercorrono tra le parti in causa.

Considerato che non abbiamo nessuna intenzione di subire l'ennesima prepotenza del Governo di turno e ritenendo che gli argomenti posti a supportare il nostro diritto siano più che legittimi, abbiamo presentato una interrogazione parlamentare affinché l'esecutivo renda pubblica la propria decisione e non continui a nascondersi dietro interpretazioni di parte di norme di legge. Il Governo abbia il coraggio di dire apertamente ai pensionati ex ferrovieri, se intende finalmente applicare una propria legge approvata già dal 2005, o far ricadere sui diretti interessati le lungaggini burocratiche della sua applicazione.

Questo è anche il senso delle richieste di urgenti convocazioni rivolte ai Ministeri dell'Economia e delle Finanze e della Pubblica Amministrazione, oltre ad acquisire il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (ammesso che ci sia) che avrebbe individuato le autorizzazioni di spesa da definanziare e le relative disponibilità, e della interrogazione presentata alla Camera dei deputati.

Atto Camera

Interrogazione a risposta orale

3/01350

Dati di presentazione dell'atto
Legislatura: 16
Seduta di annuncio: 402 del
25/11/2010

Firmatari
Primo firmatario:
LO PRESTI ANTONINO
Gruppo: FUTURO E
LIBERTA' PER L'ITALIA
Data firma: 25/11/2010

Destinatari
Ministero destinatario:
*** MINISTERO DEL**
LAVORO E DELLE
POLITICHE SOCIALI
*** PUBBLICA**
AMMINISTRAZIONE E
INNOVAZIONE

Attuale delegato a rispondere:
MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE
SOCIALI delegato in data
25/11/2010

Stato iter: **IN CORSO**
Atto Camera

Interrogazione a risposta orale
3-01350
presentata da
ANTONINO LO PRESTI
giovedì 25 novembre 2010,
seduta n. 402

LO PRESTI. -
Al Ministro del lavoro e delle
politiche sociali, al Ministro
per la pubblica
amministrazione e
l'innovazione.
- Per sapere - premesso che:

l'articolo 7-ter del decreto-
legge 31 gennaio 2005, n. 7,
convertito, con modificazioni,
dalla legge 31 marzo 2005, n.
43 ha istituito presso la
Presidenza del Consiglio dei
ministri - dipartimento della
funzione pubblica, il fondo
speciale per il personale
dipendente delle Ferrovie dello

Stato, con una dotazione pari
a 8 milioni di euro per
ciascun anno del triennio
2005-2007;

durante la XIV legislatura,
l'impegno della Commissione
Lavoro della Camera dei
deputati ha consentito di
formulare un testo unificato
delle varie proposte di legge
presentate da tutti i gruppi
politici;

nella seduta del 21 aprile 2004
l'Assemblea della Camera ha
approvato, all'unanimità con
426 voti favorevoli su 426
presenti e votanti, un
provvedimento il cui spirito è
sintetizzato nel già citato
articolo 7-ter della legge n. 43
del 2005;

a differenza della legge n. 43
del 2005, il provvedimento
approvato dalla Camera dei
deputati individua le finalità
ed i destinatari delle risorse in
dotazione al fondo;

nel mese di ottobre 2006,
d'intesa tra il Ministro della
ex funzione pubblica ed il
sindacato autonomo
pensionati Or.s.a., fu definita
l'ipotesi di un percorso per una
chiara e sollecita definizione
normativa della anzidetta
questione;

nella seduta n. 282 del Senato
della Repubblica del 27
febbraio 2008, il Governo ha
accolto un ordine del giorno n.
G6.100 che impegnava lo stesso
Governo ad assumere
iniziative volte a definire i
criteri di ripartizione della
dotazione di bilancio;

in data 8 maggio 2009 con
nota del capo di gabinetto del
Ministero dell'economia e delle
finanze veniva segnalata la
variazione di bilancio ed il

nulla osta alla costituzione di
un tavolo tecnico finalizzato
alla individuazione di criteri
e destinatari per l'utilizzo
delle dotazioni finanziarie;

con nota del 10 febbraio 2010
la Presidenza del Consiglio dei
ministri - Dipartimento della
funzione pubblica ha
rappresentato la costituzione
del tavolo tecnico con la
partecipazione dei
rappresentanti del Ministero
dell'economia e delle finanze,
del Ministero del lavoro e delle
politiche sociali e dell'Inps,
tavolo tecnico i cui lavori
risultano ultimati prima
della pausa estiva;

con nota del 13 luglio 2010 la
Presidenza del Consiglio dei
ministri ha informato che le
risorse finanziarie, pari ad
euro 24.000.000, assegnate per
le finalità del fondo, non
sarebbero più disponibili in
attuazione della manovra di
bilancio pubblica per gli anni
2011-2013 adottata con il
decreto-legge n. 78 del 2010:

stante l'attuale situazione,
quali iniziative, anche
normative, si intendano
assumere al fine di consentire
l'integrazione al trattamento
di quiescenza del personale
dipendente dalle Ferrovie dello
Stato cessato dal servizio nel
periodo compreso tra il 1o
gennaio 1981 e il 31 dicembre
1995, secondo criteri di
proporzionalità e tenendo
conto dei benefici economici
relativi alla progressione degli
stipendi nelle vigenze dei
contratti triennali ivi
succedutisi, evitando di far
ricadere sugli stessi pensionati
le conseguenze delle
lungaggini burocratiche
nell'applicazione dei
provvedimenti normativi.
(3-01350)

Le tasse nella storia della società

Anna Maria Bruno

Fin dalla costituzione dei primi nuclei sociali gli uomini sono stati accompagnati e perseguitati dal problema delle tasse.

Già nell'impero babilonese il codice di Hammurabi (metà del 1700 a.C.) fissava le tariffe di vari servizi commerciali, prevedendo sanzioni per errori causati da medici o negligenze negli scambi commerciali. I primi 100 paragrafi trattano operazioni di credito, scambi commerciali e relative operazioni. Alcuni strumenti economici, che riteniamo tipici della nostra società, in realtà risalgono a circa 4000 anni fa come, ad esempio, l'assegno bancario: presente nella società babilonese era costituito da una tavoletta di argilla sulla quale veniva inciso il valore dello scambio e poteva essere girata più volte per diverse transazioni. Rappresentanti del potere amministrativo dovevano accertare che detti "assegni" avessero copertura garantita.

Come si può dedurre l'insieme delle norme contenute nel codice in parte è valido ancora ai nostri giorni. Contemporaneamente per poter garantire soprattutto l'organizzazione militare si introdussero i tributi.

Anche al tempo degli Egizi il Fisco era presente ovunque. Ogni due anni veniva eseguito un censimento di tutti i beni mobili ed immobili esteso in tutto l'Egitto: ogni capofamiglia era costretto a fare una dichiarazione dei terreni, del bestiame e delle piante. Tali precisi rilevamenti costituivano la base per l'imposizione fiscale che era fondamento della organizzazione amministrativa della monarchia faraonica e permetteva di costruire opere pubbliche, edifici sacri, pagare i funzionari e costituire riserve di cibo per i tempi di carestia. Il sistema fiscale era organizzato in maniera complessa, tutto era registrato accuratamente anche i beni destinati al culto benché esentati dalle imposte (un po' come ora!) inoltre alle frontiere e nei porti erano istituiti

posti di dogana che controllavano e tassavano ogni flusso di merce. Ogni contribuente integrava le imposte con prestazioni di lavoro ma ne erano esentati i funzionari e gli agenti fiscali.

Nell'epoca della Grecia classica il prelievo fiscale era soprattutto a carico delle classi superiori che finanziavano con i loro mezzi i costi per feste e celebrazioni di culto, mentre a carico dei

militari rimanevano le spese per l'equipaggiamento e le campagne militari. Più tardi il sistema fiscale cambiò dando vita a gruppi di contribuenti tra le classi più ricche responsabili del finanziamento con l'imposizione di una imposta percentuale sul patrimonio nei momenti di maggior necessità.

La tassazione diretta dei cittadini era considerata in Grecia come qualcosa di tirannico, mentre ciò non succedeva per le imposte indirette che gravavano nella misura del 2% su tutte le merci che transitavano dal porto del Pireo sia in entrata che in uscita, contributi che servivano soprattutto per mantenere una grossa flotta fondamentale per i commerci del Paese.

Al tempo dei romani tramite i "Quaestores", funzionari addetti

alla riscossione, alla custodia e all'amministrazione del denaro pubblico, molti soldi venivano accumulati con un prelievo su tutto il territorio della repubblica e delle province. Anche dalle proprietà municipali venivano reperite risorse con l'utilizzo diretto da parte della pubblica amministrazione o con la locazione a privati. Oltre ai terreni i municipi potevano disporre di grandi capitali provenienti dalle locazioni di botteghe, occupazioni di aree pubbliche e utilizzo dell'acqua pubblica. Furono istituite anche curiose tasse come il 20% sugli introiti della prostituzione, o quella sulla "pipi" istituita da Vespasiano con la creazione di latrine pubbliche ancora oggi denominate appunto "vespasiani".

Durante le guerre puniche, che assorbito no-



La Stele con il codice di Hammurabi

tevoli risorse economiche, venne istituita la tassa sul sale, prodotto indispensabile e prezioso, per il cui commercio fu costruita la Via Salaria dalle saline di Ostia al mare Adriatico.

Il sale fu usato anche come paga dei soldati da cui derivò la parola "salario". Nel tempo il sistema fiscale fu modificato secondo le esigenze, ma l'impero romano, per mantenere le legioni alla conquista di territori sempre più lontani, costruire strade e dare assistenza alla plebe, si trovò ad affrontare oneri sempre più pesanti e le tasse raggiunsero un limite che rovinò l'economia. Alla decadenza dell'Impero Romano seguirono alcuni secoli privi di un vero Stato sociale che fu sostituito dalla Chiesa: ma anche le diocesi per poter sopravvivere applicarono tasse sui proventi dei loro beni, per lo più derivanti dall'agricoltura, nella misura del 10%: le famose Decime. Con

il tempo le città divennero centri di sviluppo artigianale e commerciale, l'economia si trasformò da agricola ad imprenditoriale e caratterizzò in Europa, fino alla Rivoluzione Francese, il periodo medievale con la nascita di nuove classi sociali, mercanti e banchieri, non nobili di origine ma molto ricche, al punto tale di poter finanziare i re. Questi ultimi per poter pagare i loro debiti imponevano pesanti tasse e dazi ai cittadini. Anche in questo periodo, come sempre, erano esentati il clero ed i nobili.

L'eccesso della pressione fiscale fu all'origine di molte rivoluzioni, come quella che costrinse Giovanni Senzaterra a concedere agli inglesi la Magna Charta, come quella francese, e quella per l'indipendenza degli Stati Uniti.

La Rivoluzione Francese vide finire in un bagno di sangue quasi tutta la classe nobile giustiziata da un popolo affamato ed esasperato: l'Assemblea Costituente fece una revisione del sistema fiscale, ma l'abrogazione di molte tasse non sostituite da altre risorse unita al degrado e al disordine generale in cui era caduto il Paese, condusse l'economia della Francia in un abisso. L'intervento di Napoleone ristabilì l'ordine politico e sociale con un compromesso tra gli ideali della Rivoluzione e le necessità dello Stato. Furono aboliti i dazi interni al paese ma introdotte alcune nuove tasse sugli alcolici, sul tabacco e sul sale. Il riordino del sistema fiscale conobbe una legislazione moderna ed efficiente. Tra le imposte dirette fu aggiunta quella sulle finestre e sulle porte.

Colpita in modo particolare la Repubblica Ligure, considerata dai Francesi terra di conquista che vede aggiunta alle altre tasse e balzelli anche quella sulle finestre, per cui ogni cittadino doveva pagare in base al numero e ampiezza delle finestre. Una curiosità: da questa tassa derivò la consuetudine di dipingere sulle facciate dei palazzi finestre e porte finte, caratteristica tipica ligure, ed è anche per questo che le finestre si chiamano anche "imposte".

In Inghilterra le tasse furono applicate fin dai primi anni del 1200: la Magna Charta strappata a Giovanni Senzaterra nel 1215 rimase per secoli un modello per il popolo inglese: conteneva infatti il divieto per il Sovrano di imporre nuove tasse senza il consenso del Parlamento e le garanzie per un giusto processo.

Verso la fine del 1700 i coloni degli Stati del Nord America, oppressi dalle tasse imposte dalla Madre Patria colpita da una grave crisi economica e politica per la guerra contro la Francia, chiesero il distacco dall'Inghilterra e boicottarono le merci inglesi arrivando nel 1773 a gettare a mare il carico di tè di tre navi: questo atto - ricordato oggi negli Stati da una corrente politica che ha inventato il Tea Party - fu la scintilla che scatenò la Guerra d'Indipendenza.

In Italia dopo l'unificazione fu istituito il sistema tributario sulla base di quello già in vigore nel Regno di Sardegna, ordinato ma gravoso aggiungendo negli anni alle imposte dirette una serie di imposte indirette.

Su questo argomento ci sarebbe molto altro da raccontare, ma si può dedurre che fin dall'inizio del-

la Storia il malcontento popolare molte volte ha portato a moti e rivoluzioni contro i governi eccessivamente gravosi.

Nel tempo gli imperatori, re e feudatari sono stati sostituiti da Presidenti, Governatori e Sindaci, ma la sostanza è rimasta la stessa: a sopportare il peso più gravoso del prelievo fiscale sono sempre le stesse fasce di cittadini e ora come allora ci sono categorie privilegiate esentate da questo dovere.

Non è sicuramente motivo di vanto per un Paese applicare un regime fiscale particolarmente duro, soprattutto se poi fornisce servizi pubblici di basso livello. Il sistema più giusto sarebbe quello di avere poche e ben definite imposte e verificare che tutti paghino regolarmente applicando pene severe per gli evasori: un'UTOPIA!



*Dalla Magna Charta Libertatum
concessa da Re Giovanni
Senzaterra nel 1215*

Esenzione canone Rai

Con la circolare 46-E del 20 settembre u.s. l'Agenzia delle Entrate ha fornito chiarimenti circa l'esonero dal pagamento del canone RAI secondo il disposto dell'art. 1 legge 244-2007 Finanziaria 2008.

Per aver diritto all'esonero dal pagamento del canone RAI occorre che i soggetti interessati si trovino nelle seguenti condizioni:

- aver compiuto 75 anni
- non convivere con altre persone diverse dal coniuge titolare di reddito
- possedere un reddito che unitamente a quello del coniuge non superi euro 516,46 per tredici mensilità pari a 6713,98 annui.

Per reddito si intende la somma del reddito imponibile risultante dalla dichiarazione dell'anno precedente o quello riportato sul CUD, i redditi soggetti a imposta sostitutiva, interessi maturati su depositi bancari, postali, titoli, Bot ecc, redditi di fonte estera, retribuzioni corrisposte da enti o organismi internazionali.

Sono invece esclusi dal calcolo i redditi esenti da Irpef (pensioni di guerra, rendite INAIL, pensioni invalidità civili), reddito dell'abitazione principale, trattamenti di fine rapporto, altri redditi assoggettati a tassazione separata. Può anche essere chiesto il rimborso per gli anni 2008 e 2009 da coloro che hanno pagato il canone Rai pur trovandosi nella condizione suddetta; la domanda di rimborso in questo caso va indirizzata alla Agenzia delle Entrate.

Maggiorazione IIS pensionati cessati anticipatamente

Tutti coloro che sono andati in pensione non avendo raggiunto l'anzianità massima (37 anni) e pertanto hanno avuto il conteggio della IIS sulla pensione in misura ridotta sono interessati da una sentenza della Corte dei conti che prevede che alla data di maturazione della massima anzianità di servizio gli scatti della IIS siano calcolati in misura intera.

Il provvedimento interessa sia pensionati INPS che INPDAP.

Le nostre Segreterie Regionali e Provinciali sono a disposizione per le informazioni e l'avvio delle pratiche essendo consigliabile interrompere i termini di prescrizione.

IVA 10 % su gas riscaldamento centralizzato

Con la risoluzione n. 108-E del 2010 l'Agenzia delle Entrate ha chiarito quando deve essere applicata l'aliquota del 10% sui consumi di gas per usi

civili indicando come il limite massimo 480 metri cubi di gas annui dal 1° gennaio al 31 dicembre utili per fruire dell'IVA al 10% si riferisce alle singole utenze di ogni unità abitativa in condominio o cooperative di abitanti con impianti centralizzati.

Conseguentemente il limite massimo non si applica sul totale di tutto l'edificio ma per ogni singolo appartamento.

Tale regola vale per i consumi di gas metano per usi civili cioè riscaldamento, cottura cibi e produzione acqua calda.

Sopra il tetto di 480 mc. i consumi sono tassati con IVA al 20%.

Il condominio pertanto potrà rivolgersi direttamente al gestore del servizio per chiedere il rimborso della maggiore imposta già addebitata nelle bollette tramite il proprio amministratore.

Detassazione lavoro straordinario e lavoro notturno

L'Agenzia delle Entrate con circolare 48-E ha precisato che le prestazioni di lavoro notturno e straordinario devono essere tassate al 10% per gli anni 2008 e 2009.

I pensionati interessati possono rivolgersi alle nostre Segreterie per avere ulteriori informazioni.

Assegno per il nucleo familiare

Tra le misure a sostegno del reddito di pensionati e dipendenti c'è l'assegno per il nucleo familiare. Si tratta di un contributo legato alle fasce di reddito stabilite dalla legge. L'importo spettante, che viene rivalutato ogni anno in base alla variazione Istat, è diverso a seconda del reddito e dei componenti il nucleo familiare. Ai fini del diritto all'assegno vengono considerati tutti i redditi assoggettati all'Irpef, ad esempio redditi da lavoro, da pensione, di terreni ecc.

La richiesta per ottenere l'assegno in questione va presentata al datore di lavoro se dipendenti oppure all'INPS se pensionati compilando determinati moduli allegando lo stato di famiglia attestante i componenti del nucleo familiare.

Per quanto riguarda i figli, legittimi o legittimati devono avere meno di 18 anni o maggiorenni se si trovano in condizione di inabilità. I fratelli o sorelle del richiedente possono formare il nucleo familiare purché a carico dello stesso anche se non conviventi e privi di genitori e senza diritto alla pensione ai superstiti. Inoltre se nel nucleo familiare è presente un componente disabile il limite di reddito per avere diritto all'assegno viene aumentato secondo tabelle appositamente previste, il limite di reddito utile viene altresì aumentato se il richiedente ha compiuto 70 anni.

I vostri quesiti

a cura di Fausto Mangini

Domande e risposte

Per avere risposte immediate contattate: sapens@libero.it

D: Mio zio mi ha lasciato in eredità un alloggio attualmente occupato da un suo conoscente. Non ci sono contratti di nessun tipo. Questo signore aveva chiesto allo zio, prima della sua morte, se poteva restare in quella casa due mesi. Ho informato questo signore della morte di mio zio. Ebbe la risposta è stata che non aveva la minima intenzione di andarsene, e che con lo zio non ci sarebbero stati problemi se lui fosse rimasto per tutto il tempo che voleva. Io ho bisogno di andare a vivere in quella casa. Che cosa posso fare?

R: Lei può rivolgersi subito al Tribunale competente per effettuare la cosiddetta “petizione di eredità”. In questo caso, cioè, lei chiede il riconoscimento della sua qualità di erede contro questo amico dello zio che occupa la casa senza alcun titolo. Sappia che per promuovere questa azione non vi sono limiti di tempo, salvo che non si verifichi l’acquisto per usucapione da parte di chi occupa il bene immobile.



D: Mio marito è molto ammalato, ultimamente ho scoperto che ha accumulato un bel po’ di debiti nei confronti del fisco. Vorrei sapere come comportarmi nel caso del suo decesso. Se rinunciassi all’eredità, oltre a liberarmi da ogni responsabilità rispetto ai debiti di mio marito, perderei però anche il diritto alla pensione di reversibilità? E, viceversa, l’acquisizione della pensione di reversibilità può essere interpretata come un’acettazione tacita dell’eredità?

R: Gentile signora, sappia che in caso di rinuncia all’eredità, lei rimarrà proprietaria dei suoi averi, e otterrà la totale estraneità del suo patrimonio da quello di suo marito. E dunque i creditori di suo marito non potranno agire nei suoi confronti. Può stare anche tranquilla circa la pensione di reversibilità. La rinuncia all’eredità non determina la perdita del trattamento ai superstiti. E il fatto di ottenere questa pensione ai superstiti, ovviamente in presenza dei relativi requisiti fissati dalla legge, non costituisce neppure un atto di accettazione tacita di eredità.



D: Io e il mio compagno viviamo insieme da trenta anni. Nessuno dei due è coniugato. Che cosa succede nel caso mancasse uno di noi due? È vero che in molti campi la convivenza è ormai equiparata al matrimonio? Ci sono novità sulle leggi che riguardano le successioni tra conviventi?

R: No. In materia di trasmissione del patrimonio di un soggetto defunto non coniugato (e dunque anche fra conviventi), c’è solo una possibilità: quella di fare testamento. Bisogna però tenere conto di due fattori: 1) da un lato, il testamento non è uno strumento che garantisce assoluta sicurezza al convivente superstite, visto che chi l’ha compilato può sempre revocarlo; 2) d’altra parte, che la presenza di figli o discendenti del defunto o, in loro mancanza, di ascendenti, limita comunque la libertà testamentaria del de cuius, in quanto egli deve comunque tener conto delle quote di legittima spettanti ai suoi eredi necessari. Lo “svantaggio” che subiscono i conviventi, in una famiglia di fatto, non si verifica, invece, in capo ai loro figli (che sono figli “naturali”, cioè nati da genitori tra loro non sposati), i quali hanno un trattamento identico, rispetto ai figli nati da genitori sposati.



D: Sono tornato da una lunga missione di lavoro all’estero. Mi ero separato nel 2005. Mio figlio sta per compiere 18 anni. L’assegno di mantenimento - diventato egli maggiorenne - lo devo versare a lui?

R: Caro amico, sappia che, durante la sua permanenza all’estero, ci sono state alcune modifiche nelle norme del diritto di famiglia. Dal 2006 una nuova norma precisa proprio che l’assegno va versato direttamente al figlio maggiorenne, a meno che - attenzione - il giudice disponga diversamente. In ogni caso, se l’assegno di mantenimento del figlio veniva versato all’altro genitore convivente, e ciò era stabilito da un provvedimento del giudice, occorrerà chiedere allo stesso giudice la modifica della modalità di versamento dell’assegno, per poter corrispondere direttamente al figlio l’assegno convenuto.

presenta l'esclusiva

Carta di credito HDI Assicurazioni

con cui potrai scegliere di pagare le tue polizze
in comode rate mensili.



Entra anche tu nella squadra HDI

Ci hanno già scelto oltre 100.000 Dipendenti e Pensionati FS.

Prodotti e servizi realizzati in esclusiva per i Ferrovieri

- InLinea - una rete di consulenti dislocata presso le Stazioni
- Protezione per la casa e la persona
- Gestione del risparmio: capitale protetto*
- Piano di Risparmio per i figli e/o nipoti
- Polizza di Inidoneità al Servizio per il personale viaggiante
- Contributi per nascite e premi di studio (con Fondazione BNC e IBL Banca)

**Prima della sottoscrizione leggere i Fascicoli Informativi. E' possibile ottenere i Fascicoli Informativi presso i punti vendita HDI Assicurazioni. Tutta la documentazione è disponibile all'indirizzo www.hdia.it

Maggiori informazioni

presso le nostre sedi presenti all'interno e nei pressi delle Stazioni FS